

ricerche e progetti per la sostenibilità/
un'esperienza di dottorato/

a cura di /giuseppe lotti

/emanuela morelli

/elisabetta cianfanelli

/iacopo zetti

/leonardo zaffi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume presenta tematiche, obiettivi, metodi e ricerche del Dottorato in Sostenibilità e innovazione per il progetto dell'ambiente costruito e del sistema prodotto del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di blind review.

Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono open access sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

progetto grafico
Delfo Rosario Ciriano

Stampato su carta
Fedrigoni Arena Rough



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2023
ISBN 978-88-3338-230-2



Tutto il materiale scritto è disponibile sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 4.0. Significa che può essere riprodotto a patto di citare l'autore, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza.
Le immagini utilizzate rispondono alla pratica del *fair use* (Copyright Act, 17 U.S.C. 107) essendo finalizzate al commento storico critico e all'insegnamento.

ricerche e progetti per la sostenibilità/
un'esperienza di dottorato/

a cura di /giuseppe lotti
/emanuela morelli
/elisabetta cianfanelli
/iacopo zetti
/leonardo zaffi

presentazione

8/ *Disegnare percorsi pluriverso, questo l'obiettivo di un dottorato proiettato al futuro* Giuseppe De Luca

introduzione

14/ *Ricerca e progetto, oltre le crisi* Giuseppe Lotti

30/ *Design & climate change: un manifesto* Dottorand* XXXVI – XXXVII ciclo

sulle scale di intervento

36/ *Curriculum in progettazione urbanistica e territoriale* Iacopo Zetti

46/ *Curriculum in Tecnologia dell'Architettura* Leonardo Zaffi

54/ *Curriculum in Architettura del Paesaggio* Emanuela Morelli

60/ *Curriculum in Design* Elisabetta Cianfanelli

sui metodi

72/ *Patterns and Pathways. La ricerca nell'insegnamento attraverso un quinquennio 2019-2024* Camilla Perrone

86/ *Le mappe concettuali nell'architettura e nel design* Matteo Zambelli

106/ *Calcoli visivi. Mappe per la ricerca* Iacopo Zetti

sulle sfide

122/ *Alcune riflessioni sulla rigenerazione dei paesi in via di abbandono* Antonio Lauria
Pier Angelo Mori

128/ *Passato Futuro. Dalla narrazione al progetto* Stefano Follesa

138/ *Un percorso di ricerca e didattico sui temi dell'architettura umanitaria: la riqualificazione della favela Serrinha (Florianopolis, BR)* Roberto Bologna

148/	<i>SLUM: risposte recenti e problemi aperti tra Nord e Sud del Mondo</i>	<i>Elena Tarsi</i>
156/	<i>Dottorandi in India: il Programma UE Erasmus KA107</i>	<i>Raffaele Paloscia</i>
168/	<i>Progetto di paesaggio e cambiamenti climatici, quale relazione?</i>	<i>Antonella Valentini</i>
176/	<i>Design for Energy Efficiency</i>	<i>Paola Gallo</i>
186/	<i>Collaborazioni tra Design e Biologia</i>	<i>Marco Marseglia</i>
194/	<i>Scarti?</i>	<i>Giuseppe Lotti</i>
200/	<i>Utopia/Distopia come spazio dove immaginare modi di abitare, migliori e sostenibili</i>	<i>Emanuela Morelli</i>
210/	<i>Utopie per futuri (im)possibili</i>	<i>Leonardo Zaffi</i>
222/	<i>Lemmi per il progetto contemporaneo*</i>	<i>Giuseppe Ridolfi</i>
238/	<i>Paolo Virzi presenta il film "Siccity"</i>	<i>Elisabetta Cianfanelli</i>

sulle ricerche

244/	<i>Pianificazione strategica dell'abitare post-disastro. Integrare i processi di gestione dell'emergenza e sviluppo locale sostenibile attraverso scenari circolari di progetto</i>	<i>Maria Vittoria Arnetoli</i>
256/	<i>Spazi umani e corpi urbani. Pratiche artistiche body-based come sfida metodologica per un'urbanistica performativa</i>	<i>Gloria Calderone</i>
264/	<i>Paesaggi interattivi Coreografie cyborg per lo spazio aperto pubblico</i>	<i>Eleonora Giannini</i>
276/	<i>Design x rescue. Smart data oriented system per la diminuzione della vulnerabilità dei soccorritori durante un disastro.</i>	<i>Marta Maini</i>
288/	<i>Progettare prodotti customizzati per il primo soccorso dei bambini nello scenario di disastro</i>	<i>Francesca Morelli</i>
298/	<i>Design with. Il progetto come attivatore e attore di pratiche cooperative: attitudini, metodi, strumenti.</i>	<i>Margherita Vacca</i>

Curriculum in progettazione urbanistica e territoriale

urbanistica

Iacopo Zetti

Il curriculum di Progettazione urbanistica e territoriale contribuisce a formare l'offerta complessiva del dottorato in Sostenibilità e innovazione per il progetto dell'ambiente costruito e del sistema prodotto, con uno specifico obiettivo formativo ed un campo di azione che, guardando con forte attenzione all'approccio transdisciplinare che caratterizza tutto il dottorato, riguarda il proprio orizzonte specifico nella definizione dei temi di ricerca.

I documenti informativi relativi al curriculum ben ne chiariscono la natura, là dove recitano:

Il progetto scientifico del curriculum sviluppa i diversi aspetti della progettazione urbanistica e territoriale con attenzione al rapporto tra pianificazione dello spazio e governo del territorio. Esplora metodologie, approcci, politiche e strumenti per l'analisi dei processi contemporanei di urbanizzazione regionale (dinamiche bioregionali, modelli policentrici, morfotipologie metropolitane e post-metropolitane) e per la costruzione di scenari strategici e di progetti di territorio, integrati e partecipati. Approfondisce inoltre tematiche ambientali con un'attenzione particolare all'ecologia del territorio e alle politiche territoriali per la sostenibilità. Valorizza un approccio critico alla pianificazione indagando la molteplicità degli sguardi interpretativi e dei contributi scientifici in un'ottica internazionale, comparativa e integrata, che trovino adeguato adattamento nei contesti locali. Orienta il processo di formazione e apprendimento verso le metodologie della ricerca attiva sul campo, promuovendo il contatto con i diversi attori che operano nel territorio.

Dalle righe citate mi pare si possano trarre alcune considerazioni che elenco in estrema sintesi:

- / una forte attenzione al tema del progetto che caratterizza tutto il dottorato e che qui viene declinata in termini urbani e territoriali;
- / il tema dell'ecologia non semplicemente inteso come cura dei luoghi (componente che ovviamente è presente), bensì come vera lente teorico-interpretativa, forma di epistemologia applicata al contesto di studi oggetto del curriculum;
- / molteplicità degli sguardi che è ricchezza di ricerca in quanto evita approcci vincolati ad un empirismo esasperato ed a formalizzazioni bloccate e bloccanti possibilità di innovazione anche radicali;
- / un approccio critico ad ogni forma di progetto e di politica, ma anche ad ogni forma standardizzata di ricerca, nel senso e nella direzione che nella letteratura internazionale viene identificato dalla dicitura *critical theory*.

Se queste sono alcune premesse che aprono lo sguardo sul progetto culturale che il curriculum si è voluto dare alla sua nascita, occorre poi rendere ragione di come questo progetto si è concretizzato attraverso il lavoro, non tanto del suo collegio, quanto, più significativamente dei ricercatori che in questi primi anni hanno dato gambe al progetto. Di questo si occupa la rimanente parte di questo testo.

4 Mi piace qui ricordare, fra i molti che diedero vita al primo dottorato sui temi dell'urbanistica e della pianificazione, Alberto Magnaghi e Giancarlo Paba, che purtroppo recentemente ci hanno lasciato.

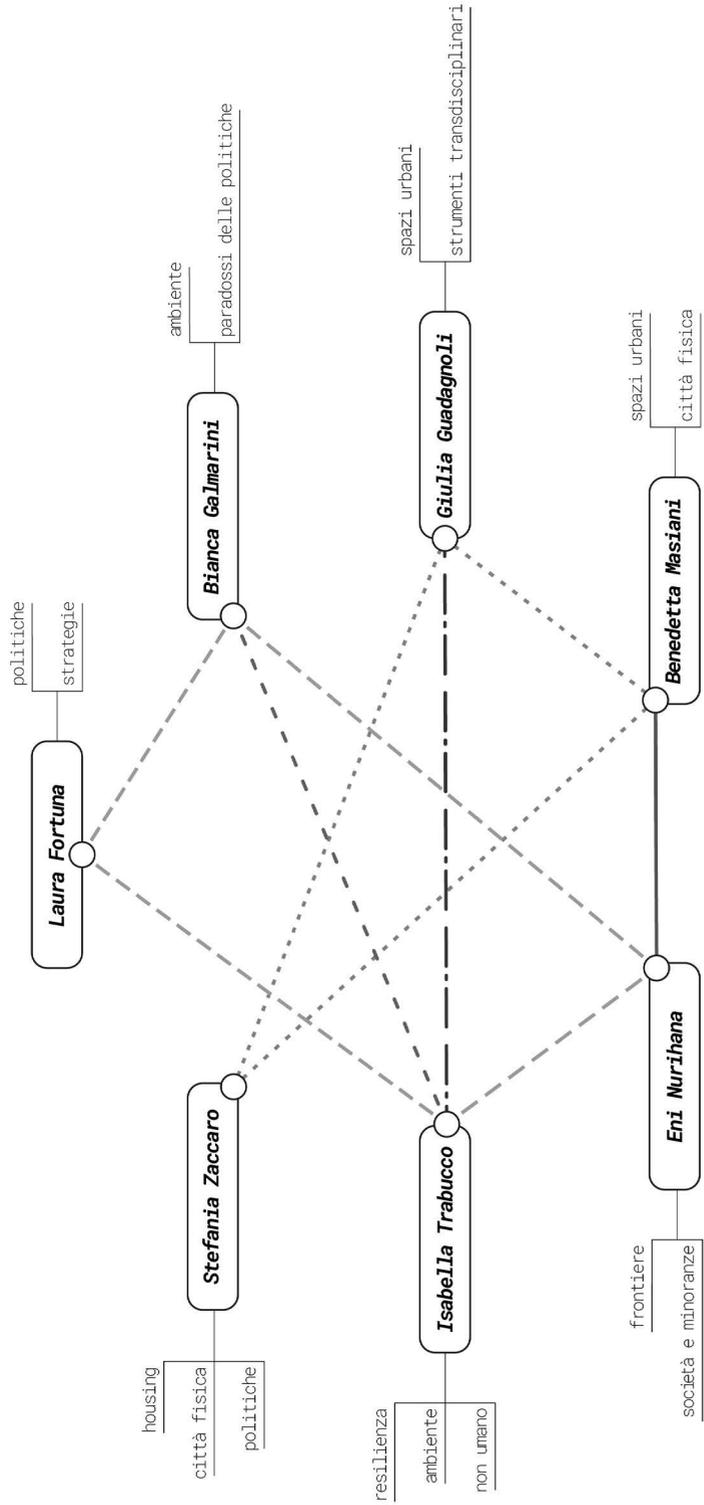
5 Il primo dottorando è entrato a far parte del gruppo solo nel novembre 2023 ed anche questa prevalenza di genere mi pare da segnalare.

Percorsi di ricerca

L'attuale corso di dottorato nasce nel 2020 ed ha avuto dunque, ad oggi, una vita breve; il curriculum oggetto di queste note ha però radici più indietro nel tempo.

È infatti da oltre venti anni che prima la facoltà, oggi il dipartimento di architettura di Firenze ospita un gruppo di giovani studiose/i che nel tempo hanno dato vita a numerose ricerche sui temi del progetto di territorio e di città⁴. Se dunque gli anni più recenti hanno aggiunto a tali studi un approccio sempre più integrato con altre discipline interne al DIDA, una tradizione di ricerca, sempre molto aperta ad apporti di plurimi campi del sapere, è fatto consolidato. Per questo motivo non è semplice, anche per chi coordina alcune delle attività, chiarire con nettezza quali siano gli aspetti più innovativi dell'attuale fase di lavoro, anche perché le valutazioni sugli impatti della ricerca prevedono che questi abbiano il loro tempo di azione, o si potrebbe dire di re-azione, a contatto con un più ampio campo di discussione. Eppure questa premessa non esclude che, semplicemente mettendo in fila i temi di lavoro delle dottorande⁵ che fino ad oggi hanno svolto tutto o parte del percorso di studio e di ricerca, sia possibile intravedere una prospettiva chiara rispetto a temi nuovi, a declinazioni innovative di temi già trattati ed a qualche interessante ripresa di tematiche scomparse (o poco frequentate) da tempo nel campo degli studi sul progetto di città e territorio.

In questo senso mi pare cosa utile riprendere qui tali temi, con qualche considerazione sulla loro portata innovativa e sulle interazioni che costruiscono in un quadro, appunto, di multidisciplinarietà. Per farlo fa comodo una sorta di mappa (vedi sul tema delle mappe il saggio specifico in questo volume) delle ricerche e dei temi, una sorta di grafico dei lavori in corso che mi pare evidenzi bene come la varietà si concretizzi non in una serie di studi isolati, ma in un sistema complesso di relazioni fra persone, prima di tutto, e fra tematiche, che tende a rappresentare l'ampiezza del campo di lavoro. Nel citare tali temi procedo in ordine sparso, con una qualche dose di casualità.



Mapa delle ricerche delle dottorande dell'indirizzo di progettazione urbanistica e territoriale.
Credits: Iacopo Zetti

Ambiente e contraddizioni delle politiche sull'ambiente

La questione ambientale non potrebbe non essere presente in un dottorato che ha al suo centro territorio e città. Questo per ovvi motivi legati alle molteplici crisi che viviamo e che causiamo (Franz, 2022), ma qui il tema viene affrontato rispetto non solo e non tanto a parametri di qualità urbana e di valutazione del rischio (anche naturalmente), ma per i suoi legami con alcune questioni teoriche più sottili. Biopolitica (Foucault, 2020) e relazione umano/non umano ne sono un primo esempio. Lavorare su tali temi rende possibile, meglio necessario, complessificare una questione che vede nell'antropocentrismo non la prospettiva di studio per soluzioni, quanto la causa di atteggiamenti che alla crisi ambientale hanno portato.

Un secondo punto messo in evidenza dalle ricerche è la retorica green, motore di banalizzazione, nuovamente atteggiamento antropocentrico, che porta ad applicare politiche ridotte a strumento comunicativo (a volte si potrebbe dire di mera ricerca del consenso), lasciando i problemi irrisolti, se non del tutto ignorati. Il green come branding, come fattore che vuole spingere un nuovo modello di mercato (Bowd et al. 2015); nuovo, ma in sostanza dello stesso tipo che ha prodotto i problemi che pretende di risolvere con questa strategia. Un modello che facendosi politica produce ingiustizia spaziale (Schlosberg, 2013), disgiungendo la soluzione di problemi sociali dai problemi ambientali con un concetto di sostenibilità obsoleto e a-contestuale. Le ricerche in atto ci mostrano come serva un atteggiamento riflessivo (Schön, 1983), che pone l'occhio dell'osservatore in posizione laterale rispetto alle retoriche pubbliche e che queste ultime analizza in chiave critica.

Politiche

I paradossi delle strategie di greenwashing spostano l'attenzione sul tema delle politiche che è, ovviamente, un altro dei centri dei lavori di dottorato. Le contraddizioni legate al tema ambientale non sono le uniche che emergono quando ci si confronta con la pratica della progettazione urbanistica e territoriale e questo perché, come ormai riconosciuto, non si tratta solo di dar forma a spazi urbani (che per altro non è tema da poco e che riprenderemo a breve), ma di impostare/analizzare azioni di governo del territorio (Palermo, 2009). Nasce così l'attenzione per le strategie e per la costruzione di visioni al futuro che permettano di affrontare in termini di co-progettazione temi estremamente delicati per l'avvenire di noi tutti. Questo sposta l'attenzione dai processi tecnici di pianificazione ai percorsi collaborativi e relazionali, nella consapevolezza che la pianificazione non evita conflitti, ma se vuole trarre vantaggio a beneficio non di controllo, ma di apertura (Albrechts, 2015; Yiftachel et al. 2001), deve adottare un approccio reticolare che si basa su relazioni, ed è dunque multiattoriale e multisettoriale. Ciò facendo il ruolo del pianificatore si colloca all'interno di forme di partecipazione che

la tradizione stessa del nostro dottorato ci mostra essere strumento di “autopromozione territoriale degli abitanti” (Giusti, 1995). La co-progettazione è dunque una ulteriore forma di atteggiamento riflessivo, che evita di ricadere verso il dark side del planning (Yiftachel, 1998) e, come la storia del nostro mestiere ci insegna, è strumento di democrazia (De Carlo, 2013), prima ancora che di buona gestione del territorio.

Da un tema generale relativo alle politiche urbane e territoriali, gli studi in corso passano poi al delicato tema delle minoranze alla ricerca di spazi di vita. Ricerca resa necessaria talvolta dall’abbandono di luoghi più o meno lontani soggetti a qualche forma di dramma o deprivazione, talaltra dalle trasformazioni dei nostri contesti spinte dalle dinamiche economiche e sociali che sottraggono spazi una volta garantiti dentro le maglie del tessuto urbano. Questo porta a dover interpretare strategie di ricostruzione di identità non più innestate sui luoghi di origine di soggetti migranti ed a dove reinterpretare le strategie di riappropriazione dei luoghi della crescita e della formazione. Porta a comprendere come tali strategie siano, non solo necessarie per i soggetti che le mettono in pratica, ma occasioni per riflettere e riformulare una relazione fra singolo abitante, collettività insediata e spazio. Occasioni per una migliore qualità dell’abitare in un contesto di messa in comune delle risorse urbane e territoriali (Stavrides, 2014), e pertanto ulteriore spunto per riflettere su come il progetto, sia esso di urbanistica o di architettura, “è una cosa troppo seria per essere una operazione di prevaricazione intellettuale nei riguardi degli altri” (Michelucci, 1981, p. 46)

Qualità degli spazi

La frase (e la figura) di Giovanni Michelucci ci porta all’ultimo tema trasversale che riguarda il generale concetto di qualità dello spazio urbano e territoriale e dei processi di trasformazione di città e territori, che la qualità hanno spesso messo in sottordine rispetto alla questione economica e di mercato. Se la città diviene strumento finanziario, più che spazio di vita (Harvey, 2001), la ricerca si pone (deve porsi) domande sul perché e sui meccanismi secondo cui ciò avviene e, contemporaneamente, sulle strategie che permettono il recupero di una città di cittadini con pieni diritti di cittadinanza (Borja and Muxi, 2003). Qui naturalmente lo sguardo che si apre ha una grande molteplicità di prospettive: il già citato tema delle minoranze che si muovono negli interstizi e risignificano gli spazi; le politiche e le pratiche che determinano la dotazione di servizi dentro una definizione (finalmente) non banale e mono-funzionale degli standard urbanistici; il diritto primario che la città evidenzia per sua natura, ovvero quello all’abitare; infine una questione tutt’altro che secondaria di ridefinizione dei nostri strumenti per pensare e gestire la complessità dello spazio costruito. Non è questa la sede per entrare nel dettaglio dei vari temi, ma preme sottolineare come, in una stagione in cui nel dibattito pubblico le tematiche relative ai diritti legati all’abitare ed al rapporto fra la qualità dello spazio costruito e quella che Giancarlo Paba caratterizzava come felicità legata al territorio (Paba, 2012),



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

XCOMI
ciclo dottorato

Dottorato in
Sostenibilità e Innovazione
per il progetto
dell'ambiente costruito
e del sistema prodotto

Il contributo delle città e dei territori alle sfide dell'European Green Deal

09|03
2022

ORE 10|13

web seminar
piattaforma webex

Il seminario propone una riflessione intorno al contributo che le città e i territori contemporanei possono portare per promuovere la transizione verso la sostenibilità nel quadro del Green Deal europeo. Esso raduna una serie di contributi di studiosi del panorama nazionale che, ragionando su diverse scale territoriali e in base a diverse prospettive euristiche, si interrogheranno sui modi (metodi, strumenti, politiche) in cui la pianificazione e la progettazione territoriale e urbana possono supportare la transizione climatica ed energetica attualmente in atto, contribuendo in questo modo ad accelerare la trasformazione verde dell'Europa.

Il seminario nasce anche dal progetto H2020 PHOENIX: Participation in HOListic ENVIRONMENTAL/ECOLOGICAL INNOVATIONS. The rise of the citizen voices for a Green Europe che connette i temi dell'EGD alla costruzione di Democratic Innovation systems attraverso percorsi partecipativi e deliberativi, attraversando scale territoriali diverse dal locale al regionale e nazionale.

INTRODUCE

Elena Tarsi

Dipartimento di Architettura - Università di Firenze

INTERVENGONO

Territori e sostenibilità: potenziale (e retoriche), processi, strumenti

Mara Cossu

Ministero della Transizione Ecologica (Mite)
Architetto e Dottore di ricerca in politiche territoriali e progetto locale. Coordinatore presso il Ministero della Transizione Ecologica il processo di attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Pianificare la città contemporanea con un progetto ecosistemico

Silvia Ronchi

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU) - Politecnico di Milano
Ricercatrice in Urbanistica. È docente del corso "Metodi e tecniche della valutazione ambientale" e del "Laboratorio di Urbanistica" nel medesimo Ateneo. Svolge attività di ricerca sull'integrazione dei servizi ecosistemici nella pianificazione territoriale e paesaggistica. Silvia Ronchi, Polimi, Dasu

Local Green Deal: riflessioni critiche sul ritorno del neighborhood planning e delle questioni della prossimità alle attrezzature collettive

Elena Marchigiani

Dipartimento di Ingegneria e Architettura - Università degli Studi di Trieste
Professoressa associata di Urbanistica. Svolge attività di ricerca sui temi della definizione e attuazione di strumenti di pianificazione e politiche pubbliche, della rigenerazione di contesti di edilizia residenziale e pubblica; della costruzione di progetti e politiche per la mobilità sostenibile e inclusiva.

CONCLUSIONI

Iacopo Zetti

Dipartimento di Architettura - Università di Firenze

LINK per il
collegamento
al seminario



sono poco presenti, le ricerche di dottorato tendono a riportare l'attenzione su aspetti che per anni sono stati centrali per la nostra disciplina e che nello specifico fiorentino hanno avuto anche terreno di confronto acceso nel secondo dopoguerra.

Il tema dell'housing, dei servizi, delle trasformazioni spontanee dello spazio pubblico, dell'ingiustizia (che può venir) procurata dal progetto urbanistico, tornano al centro di molte traiettorie di ricerca. Ovviamente per questo servono strumenti per pensare, forse non nuovi a ben guardare la tradizione dell'urbanistica, ma certamente rinnovati e che amplino le capacità di dialogo con altre discipline.

Una tradizione contro corrente

Concludo queste brevi note descrittive con una considerazione che nasce da un noto lavoro sull'educazione del futuro (Morin, 2001) e quindi, implicitamente, anche sulla ricerca scientifica, tanto più quando questa si applica al campo del progetto dello spazio della collettività.

Molti dei temi citati e molti degli atteggiamenti con cui sono affrontati mi pare possano essere, in più maniere ed in misure variabili, collegati a quelle che Edgar Morin definisce contro-correnti. Queste sono forme di pensiero, lasciateci in eredità dalla parte finale del XX secolo, nate "come reazione alle correnti dominanti (... e che) possono svilupparsi e deviare il corso degli eventi" (ivi, p. 73). Morin ne elenca sei, ma qui non è rilevante ripercorrere l'elenco quanto richiamare la conseguenza che questo atteggiamento ha nel campo della ricerca, ovvero il modo in cui "dobbiamo riconoscere come degne di fiducia solo le idee che comportano l'idea che il reale resiste all'idea" (ivi, p. 30). Non è questo certamente un atteggiamento disattento al rigore del lavoro del ricercatore, bensì attento al fatto che tale lavoro, pur dovendo mantenere una forte coerenza e consistenza, deve considerare numerosi principi di incertezza, tanto più quanto affronta temi di progetto legati ad un contesto urbano o territoriale. Il nostro modo di descrivere il mondo non può prescindere da una calcolata sfocatura, concetto per altro che le scienze esatte hanno appreso da tempo (Rovelli, 2017). Se dunque dobbiamo muoverci dentro il gioco di ordine-disordine-organizzazione dobbiamo tenere presente che un atteggiamento, come scrivevamo in apertura, critical implica affrontare i temi scelti con una postura etica, dove il disordine non è caos, ma elemento fondante della vita urbana e sociale e, nella ricerca, elemento educativo. Interpretato in questo senso, infatti esso tende a restituirci il controllo del nostro lavoro, evidenziando ai nostri occhi i rischi che "la realizzazione del prodotto, il raggiungimento dell'insieme, sia una routine passiva, non un'esperienza attiva di esplorazione" (Sennett, 1970, p. 92, traduzione mia). La ricerca ha la necessità di porsi sempre in posizione laterale rispetto ad un'ottica mainstream, dove quest'ultima corrisponde a percorsi di semplificazione e banalizzazione.

- Albrechts L. 2015, *Ingredients for a More Radical Strategic Spatial Planning*, in "Environment and Planning B: Planning and Design", 42, 3.
- Borja J., Muxi Z. 2003, *El Espacio Público: Ciudad y Ciudadanía*, Electa, Barcellona.
- Bowd D., McKay C., Shaw W.S., Bowd D., McKay C., Shaw W.S. 2015, *Urban Greening: Environmentalism or Marketable Aesthetics*, AIMS Environmental Science, 2, 4.
- De Carlo G. 2013, *L'architettura della Partecipazione*, Quodlibet, Macerata.
- Morin E. 2001, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Cortina, Milano.
- Foucault M. 2020, *Nascita della biopolitica: corso al Collège de France (1978-1979)*, Feltrinelli, Milano.
- Franz G. -2022, *L'umanità a un bivio: il dilemma della sostenibilità a trent'anni da Rio de Janeiro*, Mimesis, Milano.
- Giusti M. 1995, *Urbanista e terzo attore: ruolo del pianificatore nelle iniziative di autopromozione territoriale degli abitanti*, L'armattan Italia, Torino.
- Harvey D. 2001, *Spaces of Capital: Towards a Critical Geography*, Edinburgh university press, Edinburgh.
- Michelucci G. 1981, *La felicità dell'architetto: 1948-1980*, Libreria editrice Tellini, Pistoia.
- Paba G. 2012, *Felicità e Territorio. Benessere e Qualità Della Vita Nella Città e Nell'ambiente*, in A. Magnaghi (a cura di) *Il Territorio Bene Comune*, Florence University Press, Firenze.
- Palermo P.C. 2009, *I Limiti Del Possibile. Governo Del Territorio e Qualità Dello Sviluppo*, Donzelli, Roma.
- Rovelli C. 2017, *L'ordine del tempo*, Adelphi, Milano.
- Schlosberg D. 2013, *Theorising Environmental Justice: The Expanding Sphere of a Discourse*, Environmental Politics, 22, 1.
- Schön D.A. 1983, *The Reflective Practitioner: How Professionals Think in Action*, Basic Books, New York.
- Sennett R. 1970, *The Uses of Disorder: Personal Identity & City Life*, Knopf, New York.
- Stavrides S. 2014, *Emerging Common Spaces as a Challenge to the City of Crisis*, City, 18.
- Yiftachel O. 1998, *Planning and Social Control: Exploring the Dark Side*, Journal of Planning Literature, 12, 2s.
- Yiftachel O. Little J. Hedgcock D. and Alexander I. (a cura di) 2001, *The Power of Planning. Spaces of Control and Transformation*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht.